Anno IX. N. 238 — Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20; semestre . . . 11; trimestre . . . 6; mese . . . 2.
Estero: anno . . . L. 32; semestre . . . 17; trimestre . . . 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Articoli pagati

Il *Morning Post* di Londra nei giorni in cui più infuriava in Italia l'agitazione anti-cattolica, aveva un articolo in difesa di quella settaria levata di scudi.

Ora risulta in modo positivo che l'articolo del *Morning Post* è stato spedito da Roma e precisamente dall'officio dei rettili, sezione ministero degli esteri.

Siccome poi detto articolo è stato riprodotto anche dalla *Opinione*, dal *Popolo Romano* e da altri giornali liberali, l'*Osservatore Romano* ha creduto mettersene conto didarne un saggio.

"E' chiaro, scrive il giornale inglese, che tali *meetings* non avrebbero avuto luogo affatto se i sudditi del re Umberto non fossero stati costretti a riconoscere il fatto che la riconciliazione tra Leone XIII e i gesuiti aveva effettuato un cangiamento considerevole nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Italia. „

Qual cambiamento il Breve del S. Padre ai gesuiti abbia portato nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Italia, saremmo curiosi che il *Morning Post* ce l'indicasse. Crede egli forse davvero che tra la Segreteria di Stato e il Ministero italiano si stesse sulla via di una conciliazione, come i giornali dell'opposizione più volte farneticarono? Quindi *la riconciliazione tra Leone decimoterzo e i Gesuiti* (perdoniamo la frase all'organo protestante) a nulla ha influito, salvo ad offrire alla Massoneria un pretesto per inacerbire la guerra contro la Chiesa.

Accennando poi alla Nota che il S. Padre avrebbe, intorno a questa agitazione, inviato alle potenze straniere, esso reputa *assurda* l'idea di suscitare in tal momento *una questione papale*; e si meraviglia che *un pontefice, avente il tatto, la moderazione e l'abilità diplomatica di Leone XIII, non sia arrivato ad accorgersene.*

La *questione papale*, checchè ne pensi il *Morning Post*, e comunque la neghino i giornali al soldo della rivoluzione, esiste ancora e da gran tempo e non è nè un Breve nè una Nota che verrà nuovamente a suscitarla; e siccome tale *questione* è riconosciuta, ed è difatto, questione non Italiana, ma mondiale, nulla vi è di assurdo se il Papa ne denunzia al mondo cattolico e ai governi, che vi sono interessati, le nuove e diverse fasi.

Che se pur fosse vero ciò che ci sarà lecito di revocare in dubbio, che *le cancellerie d'Europa, assorte nella questione importantissima ed immediata che minaccia la pace generale,* non fossero *disposte a prestar orecchio alle lamentazioni del Vaticano,* osserveremo che tali *lamentazioni* rispondono al dovere che ha il Pontefice di difendere, nel modo che gli è concesso, i diritti della Chiesa; e che anche quando Egli si appella al giudizio dei cattolici e delle potenze, non è in questi soltanto ch'Egli ripone la sua fiducia, ma in quella giustizia eterna, dalla quale devesi aspettare il trionfo di ogni causa veramente santa.

Una Circolare cremazionista

Per chi dubitasse ancora quale sia il vero spirito che anima i promotori della cremazione, riproduciamo la seguente circolare che il Comitato della Lega delle Società di cremazione ha diramata.

Questi frammassoni hanno scelto proprio la vicinanza del giorno che la Chiesa cattolica consacra alla commemorazione dei defunti, per venire ad offendere ciò che ha di più dolce, di più tenero, di più affettuoso nel suo culto la nostra religione.

Leggete questo documento e vedrete fino a che punto può arrivare l'impostura e l'umana perfidia, personificata in questa setta odiosa, che attenta ogni giorno alle nostre più care e venerande tradizioni.

Vi sono tutte le ipocrisie e le finzioni le più raffinate per ingannare i gonzi, ma ormai questi artifizi sono palesi ed è per sempre più smascherare queste imposture che le rendiamo pubbliche, perchè siamo certi che ogni uomo onesto capirà quale è lo spirito satanico che anima questa società di cremazione.

Illustr. Signor Presidente,

Alla S. V. non è certamente sfuggito come, da parte della Chiesa, vada ogni giorno più accentuandosi l'opposizione contro la pratica dell'incenerimento dei morti.

Già, sopra questo punto, noi abbiamo avuto occasione di richiamare la mente della S. V. colle nostre antecedenti circolari.

Ma in seguito ai nuovi fatti sopravvenuti e alle istruzioni che alcuni vescovi hanno emanate in argomento ai loro Ordinari *(sic!!)*, è debito nostro provvedere perchè la dottrina della Cremazione non abbia a soffrir danni dalle nuove e non provocate persecuzioni.

Interdette ai cadaveri destinati alla Cremazione le cerimonie religiose, tornerà necessario che i funerali civili abbiano luogo colla maggior pompa possibile, col massimo concorso dei membri delle Società, cui il defunto apparteneva, cogli stendardi delle Associazioni, con quanto infine può contribuire ad accrescere solennità alla *cerimonia*, ed onoranza ai trapassati.

Inoltre riputiamo opportuno che in occasione del prossimo anniversario dei morti (2 novembre), i Tempii crematori esistenti nelle diverse città d'Italia vengano aperti al pubblico e siano disposti in modo da destare nei visitatori la migliore impressione, sia coll'adornare di fiori le urne dei cremati, sia coll'indire per quel giorno, fra i membri delle Società, un pellegrinaggio pietoso al Cimitero per tributare ai defunti culto di memore affetto.

Finalmente le Società dovranno aver cura di opporre alla propaganda che la Chiesa va facendo contro l'Istituto della Cremazione, un apostolato costante ed efficace in favore della riforma. E quindi torna indispensabile che in ogni luogo e, anche in centri minori, si tengano conferenze popolari sull'argomento, allo scopo di dimostrare quanto sieno ingiustificate le opposizioni che, dal punto di vista religioso, vengono mosse alla Cremazione.

Sopra di ciò non troviamo sufficienti parole per insistere, e le Società tutte devono cercare di adempiere, col massimo zelo, alla attuazione di parte così vitale del loro programma.

E perchè la propaganda nostra raggiunga meglio lo scopo, occorrerà che le Società di Cremazione si rivolgano specialmente alle donne, ai giovani ed agli operai facilitando con ogni mezzo, a quest'ultimi, i modi per entrare a far parte delle Società stesse o, ad esempio, della Società di Milano, inscrivendo gratuitamente come soci quelli fra gli operai che appartengono a Sodalizi di Mutuo Soccorso e che dichiarano esplicitamente di accettare la dottrina della Cremazione.

Queste pratiche dovranno correre fra le presidenze delle Società di Cremazione e i Consigli che dirigono le Associazioni di Mutuo Soccorso, onde si possano stabilire norme sicure in favore degli operai e tutelare l'osservanza della volontà loro, anche nel caso che il decesso avvenga negli Ospedali ove, non è raro che, con ogni specie di pressioni, si cerchi distogliere i dolenti dall'eseguire le disposizioni dei trapassati.

Queste sono, per sommi capi, le misure che ci permettiamo consigliare alle Società di Cremazione nell'interesse comune ed a difesa della Istituzione così aspramente combattuta.

E' inutile raccomandare che anche nell'esercizio di così legittima difesa, ci dobbiamo inspirare al più elevato sentimento di civile tolleranza e rifuggire da ogni atto di violenza e di pressione, onde l'uso di siffatti riprovevoli mezzi rimanga prerogativa esclusiva di coloro che, per ispirito di setta, combattono la istituzione nostra, come hanno sempre combattuto ogni idea ed ogni riforma

APPENDICE 6

Il Corsaro

— Aiuto! gridò la signora spaventata; al soccorso!

Corbillaud in un attimo la legò sul letto mentre tentava saltarne giù per correre alla finestra, il Bocca la imbavagliò coll'ampio fazzoletto portato a tal uopo.

— E adesso andiamo dalla colomba! disse scherzando Corbillaud.

Joceline era robusta e si dibattè con tanta più energia in quanto che la domestica che avea udite le grida della padrona ed udiva ora quelle della fanciulla, aveva barricata la porta della sua camera ed aperta la finestra che dava sulla strada, e gridava con quanta voce più poteva:

— Aiuto! ai ladri! agli assassini!

Per quanto i due malfattori fossero impensieriti dalle grida della donna, pure facevano a fidanza di riuscire pensando che in quella notte a San Malò si era troppo occupati da tutte le parti per poter temere un intervento qualunque.

Ma la domestica aveva scorto all'angolo della strada un gruppo d'uomini; per cui togliendosi dalla finestra, aperse coraggiosamente la porta della sua camera, si buttò velocissimamente alla scala e scese in istrada.

Uno degli uomini di quel gruppo, alle prime grida udite, con una voce assuefatta a lottare col fragore delle tempeste gridò:

— A me, marinai del *Nettuno!*

Immediatamente varii uomini giunsero di corsa.

— Il coltello in mano, amici, in quella casa si assassina. Avanti!

Corbillaud e il Bocca dopo di aver legato e imbavagliato la madre e la figlia, fecero saltare le serrature di uno stipo e ne trassero un pesante cofanetto che racchiudeva la somma destinata a servire di riscatto pel povero schiavo.

Erano per intascare la prima manciata di monete d'oro quando Giovanni la Granata pose una mano nel collo al Bocca, mentre Galanban posò sulla testa di Corbillaud una mano tanto delicata che il mascalzone si chinò fino a terra e vi si adagiò immobile.

— Facciamone un pacco! gridò Galanban.

Fecero più presto i marinai a legare i due birbaccioni di quello che questi avessero legate le due donne.

Si sa che i marinai hanno un'attitudine speciale a maneggiare le corde e a far nodi.

Poscia Galanban apparve in istrada.

Jvounet e qualche suonatore di violino aspettavano l'esito della cosa.

Di lì a due minuti uscì Pugno d'Acciaio.

— La musica! la musica! gridò egli.

E il gruppo dei marinai si mise in marcia al suono di una strana musica.

— Dove andiamo? domandò Giovanni la Granata.

— A consegnare questi birbaccioni alla sentinella di San Malò.

— Ma allora ritorniamo al porto!

— No, no! replicò Pugno d'Acciaio; al bastione! al bastione!

Queste parole fecero correre un fremito di orrore tra le ossa di Corbillaud e del Bocca.

Fecero costoro ben qualche sforzo per tentare di liberarsi dai legami che li stringevano; ma ben presto si convinsero che erano sforzi inutili.

Intanto si giunse al bastione sovrastante la spiaggia.

Le note della musica cessarono e i marinai tennero un consiglio di guerra.

Dopo pochi minuti Malò il Bravo si avvicinò ai due prigionieri e loro disse:

— Questa notte avete tentato un delitto a danno di due donne stimate e ben vedute da tutta la città... forse le avreste anche uccise... ma la Provvidenza vegliava su di loro e ci ha atti giungere per salvarle ed ora ci accingiamo a punirvi. Sappiamo bene che preferirete a quest'ora di essere nel fondo della torre in attesa del lento procedere della giustizia; ma le circostanze vogliono diversamente. Noi non vi uccideremo, ma vi consegneremo solamente ai quindici molossi di sentinella; ve l'aggiusterete con loro.

Ciò detto si rivolse a Pugno d'Acciaio e comandò che togliesse i bavagli dalla bocca dei due complici.

Appena costoro poterono così parlare mormorarono

— Grazia! grazia!

— Ne avreste avuto voi per le due donne cui vi preparavate a portar via quanto avevano? Nientegrazia: il consiglio di guerra del *Nettuno* v'ha condannati, e le nostre sentenze sono inappellabili.

E ad un cenno di Malò il Bravo, fu passato sotto le ascelle dei due esterrefatti malfattori una corda per ciascheduno, poscia furono lentamente calati giù dalla muraglia del bastione sino a terra.

Ma non vi erano ancora giunti che la muta di San Malò, quasi fiutando che qualche cosa ci fosse a fare per lei, fece sentire lontanissimi i suoi latrati.

Corbillaud ed il Bocca quando toccarono la sabbia della spiaggia, dovettero stare qualche minuto appoggiati per rimettersi dallo stordimento e dai capogiri che l'aerea discesa aveva loro prodotti; ma intanto i latrati della muta si facevano sempre più vicini.

In presenza il pericolo terribile ed imminente che li minacciava i due complici ritrovarono un'energia da disperati.

Ritornare in città era impossibile e l'unica salvezza probabile si poteva trovare nel correre verso il porto, gettarsi a nuoto, guadagnare un bastimento all'ancora e aspettare di essere arrestati.

Il terrore aveva dato ai due malfattori un vigore che non pareva da aspettarsi.

Essi avevano presa una corsa rapidissima, ma i molossi assuefatti a compiere il proprio dovere con una puntualità scrupolosa, non erano affatto disposti a lasciarsi sfuggire la preda.

Il respiro mancava al petto dei due inseguiti; le tempia loro battevano con violenza; innanzi agli occhi passavano loro come delle scintille di fuoco, ed intanto gli abbaiamenti delle mute si facevano di mano in mano assai vicini.

La corda per mezzo della quale erano stati calati dal bastione, trascinandosi per terra ritardava alquanto la loro corsa.

Corbillaud pensò di liberarsene; e senza fermarsi sgroppò il nodo che aveva sotto le ascelle, tirò a sè la corda e ne fece una specie di staffile a più corde; il che poteva anche servire per tenere in rispetto la muta accanita.

Il Bocca fu meno fortunato del suo compagno; le gambe gli si piegavano; il respiro gli mancava sempre più, e disperava già di poter arrivare fino al mare.

Uno dei molossi aveva intanto afferrata l'estremità della corda che il Bocca non si era tolta.

Un altro molosso era alle calcagna di Corbillaud e lo aveva afferrato pel lembo del vestito e se non era per un colpo da disperato che coll'improvvisato staffile l'inseguito abbattè sul muso della belva, potea dirsi perduto.

Fu per lui un minuto di guadagnato.

Giunse alla sponda e si gettò nell'acqua.

Il Bocca trovò ancora tanto fiato da gridargli:

— Non ne posso più, prendi la corda e trascinami.

(Continua.)

di libertà e di progresso. (*Bella libertà! magnifico progresso frrsi bruciare!!*)

Saremo grati alla S. V. se vorrà darci notizia del ricevimento della presente; e tenerci informati di quanto dalla Società da Lei presieduta, è stato fatto in proposito.

Il Presidente
Prof. G. CANTONI senatore

Il Segretario
Dottor G. PINI.

A questi conati massonici, non basta che ciascuno resista, ma deve opporre un'azione positiva, tendente a metter la gente sull'avviso perchè non si lasci impigliare dai lacci tesi dalla Massoneria e dall'anticlericalismo.

Alle persone colte poi ricordiamo il poderoso trattato scritto e pubblicato contro la cremazione dal Rmo. Sacerdote Scurati di Milano, pieno di robusta dottrina teologica e filosofica, biblica e storica.

Ricordiamo poi a tutti il volumetto interessantissimo testè ripubblicato a Verona dal conte Alessio Besi, il quale con piacevole dettato dimostrò come la cremazione ripugni al sentimento religioso ed al sentimento gentilmente umano e dia luogo ad una grande quantità di gravi inconvenienti.

Sono due libri molto pregievoli e li raccomandiamo ai nostri amici perchè li leggano e li facciano leggere.

IL PATRIOTTISMO DELLA FRAMMASSONERIA

I giornali liberali massonici taceranno prudentemente su questo fatto, che mostra quale sia il patriottismo con cui cuopre la Massoneria il suo odio a Dio, all'autorità qualsiasi, alla Società cristiana.

Ma i giornali onesti e non legati a nessuna setta dovrebbero riprodurre e diffondere in ogni paese queste notizie, per togliere quegli ultimi avanzi di considerazione di cui gode ancora questa setta, tanto perniciosa quanto più è tenebrosa.

Leggiamo nel *Lorrain* di Metz:

« Si danno alcuni curiosi particolari sopra un discorso pronunziato in una Loggia di Vincennes che si chiama il *Globo*.

« Il 3 settembre ultimo il Fr.·. Troliet ha tenuto in questa Loggia una conferenza su questo tema:

« — Ragioni che debbono fare desiderare alla Francia, e alla massoneria francese sopratutto, che l'Alsazia e Lorena rimanga tedesca.

« Non crederete ai vostri occhi, non è vero? Eppure tutto ciò è verissimo e i fratelli e venerabili, col loro grembiale di pelle bianca, coperti di grottesche insegne, hanno ascoltato con benevola attenzione la soluzione di questa tesi.

« Per noi, Lorenesi, non possiamo dire nulla sulla sostanza di questa questione.

« Il discorso pronunziato alla Loggia di Vincennes rimarrà storico e servirà un giorno a giudicare questi uomini nefasti, che hanno sacrificato tutti i pudori al loro odio a Dio e a tutto ciò che è sacro. »

Il patriottismo di questi frammassoni francesi di Metz è il patriottismo di tutti i frammassoni del mondo, di quelli d'Italia in ispecie, perchè, qua in Italia si trovano di fronte al Vicario di Gesù Cristo, l'augusto rappresentante di quella autorità divina, di cui sono gli acerrimi nemici.

Ecco perchè oggi la Massoneria ha preso essa la direzione fra noi dell'agitazione anticlericale, agitazione la più anti-patriottica che si possa pensare, illudendo le masse col far loro credere che sia questione di politica. No. Per costoro che gridano contro dei frati e delle monache, non è politica, è questione di religione, che si vorrebbe distruggere a costo di andare contro alle più grandi sventure.

Se fosse solo questione politica, osserva l'*Unione*, si esaminerebbe con tranquillità la situazione e si cercherebbero i mezzi onesti per rimediare al mal fatto e il buon senso del popolo italiano lasciato veramente libero e non influenzato così sinistramente, acclamerebbe l'uomo provvidenziale che lo salvasse dal pericolo in cui sta per cadere.

Ma a questi nemici del cattolicismo e del Papa che importa la rovina della patria?

Avete sentito cosa dicono i frammassoni francesi di Metz? Preferiscono la dominazione prussiana, perchè è potenza protestante, e rinnegano la patria perchè è cattolica.

E così vorrebbero i frammassoni italiani. Venga pure lo straniero a calpestare di nuovo la nostra terra, perisca l'Italia intera piuttosto che il Papato abbia di nuovo quel posto che gli compete in Italia.

Ecco il patriottismo della Frammassoneria.

Governo e Parlamento

I danari di Pantalone.

Si assicura che il ministero, in persona di altrettanti deputati, nominerà quattro ispettori del tiro a segno con una diaria di lire 40 al giorno. Ci voleva anche questa *sinecura* per accaparrare dei voti. E Pantalone paga!

I pericoli dell'Italia

Scrive la *Perseveranza*:

« Siamo assicurati che uomini politici di conto, e ascritti a diversi partiti, solleveranno nella Camera, nell'occasione in cui si discuterà il bilancio della guerra, la questione dell'esercito, allo scopo di dimostrare che le somme, attualmente inscritte nella parte ordinaria, non bastano non solo a rinforzare con nuovi provvedimenti l'esercito, ma neppure a porre in atto il suo presente ordinamento, per il quale si richiederebbero da quindici a venti milioni di più. Sappiamo anche che sarà sollevata la questione delle fortificazioni, e che si proporranno alla Camera delle mozioni esplicite, che impegnino il Governo a mettere il bilancio della guerra all'altezza dei pericoli che possono minacciare il paese in un avvenire più o meno lontano. »

Notizie diverse

In consiglio di ministri presieduto da Depretis, Taiani ha reso conto delle disposizioni prese a riguardo delle Corporazioni religiose.

— I giornali officiosi smentiscono recisamente che si tratti della venuta a Firenze dell'imperatore d'Austria.

— L'*Italie* invita il ministro Robilant a dare spontaneamente spiegazioni sulla politica estera durante la discussione del bilancio della guerra. Assicurasi che la Camera verrà riaperta prima del 15 novembre.

— L'*Italia Militare* annunzia che nel prossimo anno si miglioreră il rancio dei soldati, specialmente nel pane, nel lardo, nello zucchero e nel caffè.

— L'onor. Arcoleo, relatore del bilancio della pubblica istruzione, conclude la sua relazione, biasimando severamente l'indirizzo amministrativo del ministro Coppino.

ITALIA

Roma — Domenica scorsa al teatro Rossini di Roma sotto la presidenza del deputato Majocchi ebbe luogo una riunione per inaugurare la bandiera del Circolo *Gioventù Operosa*. Questo Circolo è mazziniano, cioè prettamente repubblicano; e il discorso che fece il deputato Pellegrini era in senso apertamente repubblicano. Eppure Majocchi e Pellegrini, come deputati, han giurato *fedeltà al re*!

Il *Diritto* dà a questa riunione l'appellativo di *simpatica*. Eppure il *Diritto* si professa monarchico!

Il *Diritto* aggiunge che *il valoroso avvocato genovese (il Pellegrini) ebbe parole eloquenti inspirate che suscitarono applausi ed entusiasmo.*

Volete sapere, o lettori, che cosa disse il Pellegrini? — Lunedì mattina il *Messaggero* diede un sunto fedele del di lui discorso, ma basti il dire che fu sequestrato per offesa alle Istituzioni.

Ma dove il Pellegrini è empio sino all'ultimo grado si fu quando osò fare un sacrilego paragone fra Nicotera e Garibaldi con S. Giovanni e Nostro Signore Gesù Cristo. Infamie senza nome! — Sul finire il Pellegrini concluse così:

« Si può esser grandi (e ci serviamo di un riassunto pubblicato impunemente dalla *Libertà*) si può essere eroi e si può cadere in errore.

« Ma non bisogna perdersi d'animo, e sopratutto bisogna agire.

« Il pensiero di Giuseppe Mazzini, dell'apostolo inerme, (e il pugnale dato a Gallenga per uccidere Carlo Alberto?) che ora giace a Staglieno, ha riportato immensi trionfi; ma non dobbiamo dimenticare, che a divisa del grande era: *Pensiero e azione!* »

E qui seguono i soliti voti che non riferiamo *et pour cause*, ma la conseguenza è inevitabile.

Majocchi e Pellegrini sono celebri per il loro odio contro la Religione, che vorrebbero stoltamente distruggere. Adesso si mettono risolutamente contro la monarchia.

La logica del resto vuole così.

— Il Presidente della legaamerico-irlandese ha mandato 500 sterline per la chiesa di S. Patrizio da costruirsi a Roma.

— Telegrammi da Roma recano che per ordine della Prefettura l'altro ieri furono chiuse le scuole delle suore di S. Giuseppe, col pretesto che mancasse *loro la regolare autorizzazione*.

La Superiora delle scuole protestò contro l'atto arbitrario del Governo persecutore e dichiarò di cedere alla forza.

L'*Osservatore Romano* pubblicò a tale proposito un vivace articolo di protesta col titolo *Il Kulturkampf a Roma*.

L'atto arbitrario, tirannico della Prefettura fece in tutta Roma pessima impressione, tanto più che si seppe che le monache che aveano fatto regolare domanda d'autorizzazione come tutti gli altri anni. Si stavano già preparando vive rimostranze, quando ieri mattina la Prefettura stessa pregò le Suore di riaprire le loro scuole. Il fatto è vivamente commentato.

— Il principe di Loevenstein fece pervenire al Papa un indirizzo firmato da settecento nobili tedeschi, che lo ringraziano degli studii incominciati per la beatificazione di Crescenzio Kaufbeuren.

Palermo — Il comandante in capo della squadra ricevette un telegramma ministeriale che gl'ingiungeva di tenersi pronto a partire per l'Oriente, riservandosi il ministro d'indicare il punto d'appoggio.

ESTERO

Francia

I ministri Sarrien e Sadi Carnot che in seguito a un voto della Camera ad essi contrario, si erano dimessi, hanno deciso di star saldi al loro posto. Una volta, un voto contrario della Camera, abbatteva i ministeri, ora li rinforza! Il segreto di questa anomalia convien cercarlo nella intrapresa discussione della scellerata legge sull'istruzione primaria la quale non solo proscrive dalle scuole ogni insegnamento religioso, anche facoltativo, ma toglie ai membri degli ordini religiosi la facoltà di insegnare, anche se hanno la patente. Inoltre aumenta sensibilmente il numero delle scuole, rendendo obbligatorio e gratuito, oltrechè laico, ogni insegnamento elementare. E' in una parola, l'attuazione pura e semplice del programma radicale sulle scuole. E' chiaro che una crisi ministeriale avrebbe ritardato la discussione e l'attuazione di questa legge nella quale sono tutti d'accordo, moderati, opportunisti, radicali, intransigenti e ministeriali.

— La *France* in un articolo *La Guerre* sostiene il diritto e il dovere che ha il generale Boulanger di prepararla. L'articolo nega si provochi la Germania. La conclusione è questa:

« Boulanger è un uomo che fa vibrare la fibra patriottica della nazione. Per quando? Per domani forse, o pel giorno in cui sorgerà un'occasione favorevole. Più presto, sarà meglio. » La stampa commenta vivamente questo articolo.

— Il sig. della Ferronays ha deposto alla presidenza della Camera una petizione degli abitanti della Loira inferiore, coperta di 16815 firme, che protesta contro la legge sull'insegnamento primario attualmente sottomessa alla Camera. Le proteste affluiscono da tutte le parti.

Austria-Ungheria

Il Cardinale Simor primate di Ungheria, celebrerà il suo giubileo sacerdotale il 28 ottobre. I cattolici di Budapest si sono riuniti in comitato, per fare dei preparativi degni dell'eminente principe della Chiesa.

L'arciduca Giuseppe e la sua famiglia, i ministri, i vescovi assisteranno alla festa. Le deputazioni saranno ricevute dal cardinale la vigilia. L'indirizzo che sarà rimesso al Cardinale è, secondo il *Pester Lloyd*, un'opera d'arte.

L'imperatore spedì all'E.mo presule un autografo prezioso, nel quale dice di unirsi alle preghiere del clero e del popolo di quella diocesi per la conservazione del pastore.

Cose di Casa e Varietà

Uno stupendo baldacchino

abbiamo ammirato presso il negozio dei sigg. Urbani e Martinuzzi in Piazza San Giacomo. Le bande sono formate da un magnifico drappo orientale con frangie e fiocchi d'oro finissimo. Esce da una rinomata fabbrica di Lione per commissione della Chiesa matrice di Buia. Sappiamo che questo prezioso arredo verrà esposto questa sera in detto negozio e vi rimarrà per due o tre giorni.

Abbiamo ricevuto

una bella relazione di una miracolosa istantanea guarigione di una giovane di Cisterna avvenuta testè nel Santuario di S. Antonio in Gemona per intercessione del Grande Taumaturgo di Padova. La pubblicheremo domani a edificazione e conforto dei credenti e a confusione degli atei e degli increduli.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 17 ottobre vennero presentati alla mostra n. 7 campioni di frutta, fra mele, pere, susine secche e azzeruoli.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *pere Beurré Clairgeot* (n. 45 del campionario, produzione 5 quintali), premio di l. 5.

Filaferro Gio. Batta, per *mele Reinette del Canadà* (n. 9 del campionario, produzione 6 quintali), premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batta, per *susine secche*, (produzione 5 quintali fresche,) premio di lire 5.

Filaferro Gio. Batta, per *mele rosse* (produzione 8-10 quintali), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò, per *azzeruoli d'Italia* provenienti da Lestizza (produzione 1 quintale), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò, per *mele Caroli di Finale la grosse* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Fabris nob. cav. dott. Nicolò, per *mele cologne* (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

All'esposizione permanente di frutta aperta il giorno 6 giugno p. p. furono fin'ora presentati n. 439 campioni; la giuria distribuì n. 93 premi per l'importo di lire 536, e menzioni ed attestati n. 81. Questa interessante mostra attirò fin dal principio l'attenzione dei frutticoltori friulani che seguono con interessamento i lavori dei giurati allo scopo di dedicarsi in avvenire alla coltivazione di quelle varietà di frutta che vengono indicate le migliori.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 29 settembre 1886 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il dì otto novembre 1886.

Ordinari.

Olper Leone di Silvio, licenziato, Pontebba. — Zatti Paolo fu Domenico, consigliere comunale, Fiume. — Zuliani Domenico fu Osvaldo, contribuente, Spilimbergo. — Beltrame Davide fu Angelo, ex-conciliatore, Frisanco. — Segalotti Giuseppe di Paolo, consigliere comunale, Bagnarola. — Bertolini Michele fu Michele, consigliere comunale, Pozzecco. — Degan Eugenio fu Giovanni, licenziato, Pontebba. — Cossetti Giuseppe fu Gioacchino, contribuente, Pordenone. — Borsatti Luigi fu G. B., maestro, Claut. — Casotti dott. Giovanni di Stani-

slao, laureato, Brugnera. — Venier Giuseppe fu Antonio, contribuente, Cividale. — Altan Giovanni di Angelo, consigliere comunale, Bagnarola. — Lena Angelo di Giovanni, maestro, di Cordenons. — Garlatti Luigi fu Leonardo, contribuente, S. Vito al Tagliamento. — Brunetta Giobbe fu Onorio, consigliere comunale, Prata. — Borgnolo Giovanni di Domenico, perito, Fasdis. — Lotti G. B. fu Girolamo, contribuente, Udine. — Brussschi dott. G. B. fu Pietro, avvocato, Tolmezzo. — Schizzi Giovanni di Giuseppe, consigliere comunale, Prata. — Zaro Antonio fu G. B., contribuente, Polcenigo. — Zamparo Andrea di Angelo, contribuente, S. Vito al Tagliamento. — Rosa di Sant Isidoro fu Antonio, consigliere comunale, Frisanco. — Fratta Rinaldo fu Felice, contribuente, Travesio. — Zancani Giovanni di G. B., consigliere comunale, Vito d'Asio. — Carlini Antonio fu Tomaso, licenziato, Spilimbergo. — D' Attimis - Maniago co. Enrico di Pietroantonio, laureato, Maniago. — Cossutti Giuseppe fu G. B. segretario comunale, Buttrio. — Mason Antonio fu Luigi, licenziato, S. Giorgio di Nogaro. — Salice Giuseppe di G. B., ingegnere, Pordenone. -- Arcani Domenico di Antonio, maestro, Vito d'Asio.

Complementari.

Marinato Francesco fu Arcangelo, contribuente, Pravisdomini. — Mareschi dott. Nicolò fu Daniele, notaio, S. Daniele. — Ciotti Marziano fu Valentino, pensionato, Montereale. — Barnaba dott. Federico fu Pietro, impiegato, Udine. — Bortolussi Luigi di Valentino, licenziato, Travesio. — Bertoli Giuseppe fu Giovanni, contribuente, Vivaro. — Giacomello Angelo fu Domenico, consigliere com. Grizzo (Montereale). — Kechler cav. Carlo fu Lodovico, contribuente, Udine. — De Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò contribuente, Bottenicco. — Busolini G. B. fu Giovanni, consigliere comunale, Tolmezzo.

Supplenti.

Poli Mattia di Giuseppe, maestro, Udine. — Locatelli dott. Francesco fu Antonio, laureato, Udine. — Stefani Girolamo fu Nicolò, contribuente, Udine. — Fabris Enrico di Domenico, farmacista, Udine. — Della Bona Giovanni fu Giuseppe, professore, Udine. — Forni dott. Giuseppe fu Francesco, avvocato, Udine. — Masciadri Stefano fu Pietro, contribuente, Udine. — Bodini Angelo fu Antonio, contribuente, Udine. — D' Osvaldo Antonio fu Domenico, impiegato, Udine. — Tagliapietra Antonio fu Antonio, impiegato, Udine.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le inscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incomincieranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Cromotricosina

E' giunta all' ufficio annunzi di questo giornale una considerevole partita di Cromotricosina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

Diario Sacro

Venerdì 22 ottobre — S. EMIDIO v.

Prodigiosa conversione di un soldato.

Dalle Ancelle di Carità,
Pisogne, 13 ottobre 1886.

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò grato se favorirà inserire nel suo giornale, a gloria dell'amabilissimo Cuore di Gesù e di Nostra Signora del SS. Cuore ed a soddisfazione di mia promessa, la seguente narrazione di una conversione che puossi, in vero, chiamare straordinaria. Eccola.

In una mattina del mese di marzo di quest'anno 1886, veniva condotto in quest' Ospitale, alla cui direzione io mi trovo, un soldato d' anni 36, al quale ripugnava assai l'entrarvi, per tema che le suore gli parlassero di cose di religione e massime di confessione, perchè ostinatamente s' era imposto di non voler saperne di tali cose. Il poveretto divenne quindi ben tosto oggetto delle cure più assidue, cercando di contentarlo nel cibo e in quanto altro bramasse. Pertanto si faceva calde preghiere a G. M. e G. pei gravi bisogni della povera anima sua, giacchè pur troppo non se ne poteva far motto a lui dello stato miserabile e pericoloso in cui versava! Ma la malattia faceva rapidi progressi, e venne presto spedito dai medici curanti. Bisognava quindi, disporlo all' inevitabile passo. Ma come riuscirvi, se fissato era di non aprir bocca su ciò che riguardar potesse ancor menomamente di religione? Come fare se egli ci guardava di sott' occhi e con modo sgarbato rivolgeva altrove la testa allorchè ci si avvicinavamo per porgergli solo qualche ristoro? Ah, non dubitiamo!... chè N. S. del S. C. di Gesù, collo sposo suo, S. Giuseppe (Giuseppe era pure il nome dell' ammalato) pregheranno il misericordioso Cuore di Gesù, onde l' ostinato peccatore si converta! L' ascrivo all' Arciconfraternita di N. S. del S. C., faccio promessa ottenuta questa conversione, di farla pubblicare nel suo giornale, ed in quello del Messaggere del Sacro Cuore di Gesù. Si prega caldamente di giorno e di notte a braccia aperte innanzi a Gesù in Sacramento ed all' Immagine dell' Immacolata appositamente scoperta. Cerco di appendergli al collo la medaglia miracolosa, la rigetta dispettosamente da sè. Si fanno altri dolci tentativi, acconsente che venga posta sotto il guanciale (dove pure all' insaputa dell' infermo, si aveva posto anche l' abitino del Sacro Cuore di Gesù.) Di poi bacia la suddetta medaglia, mentre accompagna anche qualche breve giaculatoria, che si cerca di fargli pronunciare a stento, indi si lascia rimettere la medaglia. La ritiene un poco, e poi dispettosamente se la strappa e la getta lungi da sè. Qui ometto per amore di brevità, gli insulti, gli sgarbi, le frenesie, la disperazione, in cui diede per varii giorni e ripetutamente il povero peccatore! Per molti giorni non gli si parla più di cose di pietà; aspettando, mercè caldo ed assidue preghiere a G. M. e G. il colpo della *grazia*, che, ammollisca quell' indurato cuore... Un bel giorno chiede spontaneo di volersi confessare. Gli chiedo a quale sacerdote vuol fare la sua confessione? Dall' Arciprete, rispose. Lo si fa chiamare, ma quando arrivò, disse l' infermo che voleva aspettare la sera; ritornò l' Arciprete ad ora tarda all' Ospitale; ma l' ammalato di nuovo lo rifiutò, e non volle saperne di confessione. Passarono altri giorni; indi una mattina cercò di me all' infermiere, perchè voleva fare la sua confessione ad un Cappuccino fuori di paese. Mandai subito in batello in cerca del medesimo, onde farlo sollecitamente condurre all' Ospitale. Viene, ma appena esso s' avvicina al suo letto, lo respinge, chiude la bocca, e non dice più verbo. Per cui anche il P. Cappuccino, dovette ripartire senza poterlo confessare. Si lascia ancora l' ammalato nella sua ostinazione; ma non si cessa di pregare. Quando una mattina, sul finir della Messa di Comunità chiamò in fretta l' infermiere, e gli disse, che, voleva confessarsi dal Sacerdote che stava per finire la Messa. Egli difatti entra nella stanza dell' ammalato, ma con tema non volesse pur di lui prendersi giuoco come aveva fatto cogli altri due. Ma l' ora della grazia era suonata, e diceva davvero. Cercò all' infermiere se io fossi in casa, chè voleva parlarmi. Corro alla sua stanza, e colla massima tranquillità mi disse, che sarebbesi confessato in quella mattina, mi cercò un libretto per apparecchiarsi, e per ripassare le cose principali a sapersi da un cattolico. Ed ecco dopo 15 anni e più, affida al Ministro di Dio il carico di sua coscienza sì penetrato e dolente, che recò somma edificazione. Fece con grande divozione la SS. Comunione, e poi dimostrò grandissimo desiderio di fare il S. Giubileo; di nuovo si confessò e comunicò per l' acquisto del medesimo; di poi egli stesso cercò l' estrema Unzione, che ricevette con grande pietà, fede ed amor del Signore. Sopportò il suo male con eroica pazienza: unisce le sue sofferenze con quelle di G. C. Crocefisso: di lui della Madonna, di S. Giuseppe ecc. ne parla assai volentieri. Più non teme la morte, chè del Paradiso parla, al Paradiso anela. (Prima di confessarsi la prima volta mi disse di rimettergli la medaglia al collo che poi più non levò.) Teneva sul suo letto di dolore l' immagine di M. Add. un quadretto di S. Giuseppe ed il Crocifisso, che di quando in quando, divotamente baciava. Ascoltava con piacere ogni parola di religione, di cielo che gli veniva suggerita, non volle un istante essere abbandonato dalle Suore che chiama ed invita, la sua preghiera si potrebbe dire fosse continua, accompagnandola fino all' estremo, unita a quella che gli veniva suggerita. Ricevette una terza volta prima di morire la SS. Comunione si riconciliò due volte, ed appena ebbe l' ultima assoluzione, ricevute dal sacerdote tutte le benedizioni e la raccomandazione dell' anima, nel bacio del Crocefisso, in piena cognizione, pace e tranquillità spirò. La sua felice morte non solo presentò quella del peccatore veramente *convertito, ma* bensì quella d' un santo. Ecco quanto possa quel Cuore onnipotente e misericordiosissimo; e quanto l' intercessione di quella Vergine amorosa che pei peccatori divenne Madre e Corredentrice. (Molte cose furono omesse di questa conversione per non essere troppo prolissa.)

Ora presentando alla S. V. i miei rispetti e ringraziamenti, con tutto ossequio e stima, passo a dichiararmi,

Dev.ma Obb.ma Serva
S. M. SERAFINA BONERI
A. di C.

Fiasco franco-russo

Un corrispondente del *Morning Post* scrive da Vienna essere autorizzato a far noto che la Turchia ha respinto tutte le proposte russe per un' azione comune contro l' Inghilterra e l' Austria-Ungheria e dichiara:

La Turchia fu invitata ad unirsi in una alleanza offensiva e difensiva, nella quale, eccettuato il beneficio di ritornare ad occupare la Bosnia e l' Erzegovina, sull'altro avrebbe guadagnato. Dall' altro lato la Russia avrebbe ottenuto il protettorato con diritto di guarnigione sulla Bulgaria e la Rumelia orientale; l' Egitto sarebbe stato occupato da un esercito misto francese e turco, comandato da un generale turco, dipendente da un generale francese; e alla Grecia sarebbero stati concessi dei compensi a danno della Porta.

Una delle più importanti clausole della proposta coalizione riguardava finalmente l' eventuale disfatta dell' Inghilterra nei possessi indiani. Tali proposte erano sostenute caldamente a Costantinopoli dal conte di Montebello, il quale suggeriva al suo governo di venire in aiuto della finanza russa all' effetto di ottenere la cooperazione della Porta in quel progetto, dal quale la Francia avrebbe ottenuto grandi ad immediati risultati.

TELEGRAMMI

Rustciuc 20 — Kaulbars indirizzò al governo bulgaro una nota protestando energicamente contro la condotta delle autorità bulgare verso i sudditi russi abitanti in Bulgaria.

La nota termina dicendo: Se tali fatti si riproducessero avrebbero gravissime conseguenze.

Adrianopoli — Sabato notte a Filippopoli la Polizia arrestò il capo dei partigiani russi. Ignorasi il luogo della deportazione. Il consolato di Russia fu custodito dalle truppe.

Lubiana 19 — Nel vicino Brunndorf il colera è sempre ancora in aumento. Dei 60 detenuti, occupati nei lavori stradali, un buon quarto è ammalato di colera.

Budapest 19 — Ieri fu colpito da colera fulminante uno studente del politecnico durante la lezione. In seguito a questo caso fu tosto disinfettato il politecnico e sospese le lezioni per due giorni.

Nelle ultime 24 ore furono denunciati 47 nuovi casi e 19 decessi.

Szeghedino 19 — Nelle ultime 24 ore ammalarono di colera 19 persone e ne morirono 4.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	iretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	—	
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	—			»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 «	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	«	3.— »			»	3.32 «	
	»	6.40 »			»	6.27 «	
	»	8.30 »			»	8.17 «	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	733.1	735.1	738.8
Umidità relativa . . .	86	66	86
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N.E
Vento { velocità chilom.	2	2	2
Termometro centigrado .	12.8	15.8	11,0

Temperatura massima 17.8 — Temperatura minima all' aperto 5.7
« « minima 7.8

Notizie di Borsa

Udine li **18** *Ottobre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 95	a L. 101 —
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 78	a L. 98 83
Rend. austr. in carta	da F. 82 80	a F. 82 90
id n argento	da F. 83 95	a F. 84 —
Fior. eff.	da L. 202 25	a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 25	a L. 202 75

Udine (*TIPOGRAFIA PATRO TO*) Udin